



Messaggio di amore e di dolore

Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiali della Fondazione Teresa Musco

**NOVITÀ
EDITORIALE**

Gabriele M. Roschini

Teresa MUSCO

Mistica del XX secolo

ANCORA

**Dal
7 maggio
in
tutte
le
librerie
d'Italia
il
saggio
del
Padre
Roschini
edito
da
Àncora**



Pregheria
per ottenere la
glorificazione di
Teresa Musco
- recita privata -

*O Dio
eterno e onnipotente,
essere e principio di ogni
cosa, noi ti ringraziamo
dei doni eletti e delle grazie
che hai accordato alla tua
serva Teresa Musco.*

*Tu l'hai fatta per noi esempio di
tutte le virtù cristiane.*

*Noi imploriamo la tua infinita maestà,
se può servire alla gloria del tuo nome
e al bene delle anime, di glorificare la tua
serva elevandola agli onori degli altari, lei
che non cercò quaggiù niente altro che la
santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle
anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.
Tu che vivi nei secoli dei secoli.*

Amen

*Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia
che si desidera.*

**Sabato 29 agosto 2015, la casa di Teresa
a Caserta in via Battistessa, 24, sarà
aperta dalle 9,00 alle 14,00 e dalle 16,00
alle 20,00**

**Lunedì 21 settembre 2015 alle ore 18,00
nella Chiesa di San Pietro del Franco a
Caiazzo, Santa Messa di trigesimo.**



Spedizione in abbonamento postale 40% Art. 2 co. 27 legge 549/95. Aut. Trib. Santa Maria Capua Vetere del 2.8.1996 n° 477 del R.S. - Abb. annuale: offerta libera c/c postale n° 10889814 intestato a "Fondazione Teresa Musco per il trionfo del Cuore Immacolato e Addolorato di Maria, Via De Michele, 54 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
DIRETTORE: P. Franco Amico - DIREZIONE-AMMISTRAZIONE-REDAZIONE: Fondazione Teresa Musco (Ente Morale) - web site: www.fondazioneteresamusco.it • e-mail: info@fondazioneteresamusco.it

UNA PREDILETTA DEL CROCIFISSO: TERESA MUSCO



Da «*Il Crocifisso*» pubblicazione mensile del Santuario di Scala (Salerno)

Nei nostri giardini in estate fiorisce la passiflora fiore della Passione. È una pianta esotica rampicante, i cui fiori con una corolla ricca di stami e di pistilli sono fatti in modo da ricordare gli strumenti della Passione di N. S. Gesù Cristo: chiodi, corona di spine ecc. Ma nel giardino della Chiesa la «Passiflora» è il Fiore di tutte le stagioni e di tutte le latitudini, che porta in sé evidenti e veri i segni del Crocifisso.

Ultima « passiflora » mistica delle nostre terre, raccolta dal Redentore in questi ultimi giorni è fiorita a Caserta. Si chiama TERESA MUSCO.

Il 20 agosto 1976 un manifesto insolito appare sulle mura delle case e delle strade di Caserta: « ... TERESA MUSCO - è volata al cielo - dopo una vita di sofferenze, offerta al Signore per la conversione dei peccatori».

La mattina del 21 agosto una folla immensa si accalca in via Battistessa dove al n. 24 è l'abitazione della defunta Teresa Musco. Vogliono salire al secondo piano per vedere «la santa» prima che venga chiusa nella bara.

Un imponente servizio d'ordine riesce a mala pena a contenere la marea di gente che arriva. Io con l'aiuto della polizia, sono riuscito a salire.

Teresa, avvolta nel vestito bianco della sua consacrazione al Signore, adagiata su un candido lettino circondato di fiori, sembra dormire. È davvero il sonno dei giusti. Il candore della veste e del lettino rende più evidenti nelle mani e nei piedi scoperti, gli squarci delle stimmate. Non sono piaghe superficiali, come immaginavo, ma fori profondi che attraversano da parte a parte sia le mani che i piedi. Contemporaneamente - assicura il Con-



fessore e il medico curante - il costato presenta uno squarcio largo e profondo.

Avevo più di una volta parlato con Teresa; mai mi ero permesso chiederle di farmi vedere le mani ferite. Conoscevo la sua estrema riservatezza ed umiltà. Ora ho visto le stimmate, le ho osservate, le ho contemplate... a lungo, le ho baciato. E ho pianto.

Pensavo al martirio di sangue di questa ragazza, vittima volontaria per la salvezza dei fratelli, che muore a 33 anni. Pensavo ai fratelli ignari, che bruciano nella febbre dei sensi e del peccato la loro giovinezza. Pensavo a Teresa, vera eroina di Cristo, che si immola per essi.

Pensavo: sono questi gli eroi nascosti, che ci difendono, che insegnano, che salvano davvero l'umanità!

Il popolo accorso sembra avesse intuito questa verità, perché al passaggio della bianca bara, portata a spalle, prorompeva in applausi e gettava fiori.

Teresa era nata il 7 giugno 1943 a Caiazzo, paese antichissimo, secondo gli storici, che era cinto di fortezze già prima della fondazione di Roma. Era la penultima di una famiglia numerosa, che riesce a vivere stentatamente col lavoro dei campi.

Fin dall'età di nove anni cade ammalata e dovrà subire da allora nella carne viva per tutta la vita, tanti interventi chirurgici. Il Dr. Sorbo, medico di Caiazzo, dice che ha dovuto incidere e disinfettare più di 100 volte grosse infezioni epidermiche che si formavano sul corpo di Teresa. Questi interventi sono sostenuti sempre con esemplarità forte e pazienza inspiegabile in una giovinetta. Così, sempre, per lunghi anni. Per questo Teresa non ha potuto neppure frequentare le scuole, riuscendo a

fare soltanto la V elementare. «Non si è mai saputo di preciso che avesse - dice il parroco di Caiazzo - certo erano sofferenze indicibili».

Alle sofferenze fisiche si aggiungono quelle morali, spesso più atroci. In casa non si sopporta Teresa, che quella strana malattia rende inabile al lavoro proficuo. E Teresa è costretta ad andare via per la pace della famiglia. Andrà vicino, a Caserta, ma è sempre fuori casa sua.

Lavora di ricamo, lavora come domestica presso una famiglia, lavora come e per quanto riesce a lavorare con quella salute così debole, per pagare il fitto della casetta di Via Battistessa n. 24, dove vive gli ultimi anni fino alla morte. La nota distintiva era sempre il nascondimento e l'umiltà. Qui a Caserta, in questa casetta, incominciarono a manifestarsi con una evidenza impressionante carismi straordinari. Molti sacerdoti e semplici fedeli, analfabeti e professori universitari, hanno ascoltato Teresa in estasi, parlare «in vece della Madonna» una lingua ignota, che rientrando dall'estasi, poi, traduceva in italiano. I competenti identificarono quel linguaggio



nell'aramaico antico, parlato nella zona di Nazaret al tempo di Maria SS.ma.

Teresa possedeva abitualmente i carismi di cui parla S. Paolo al cap. 12, 1-12 della I lettera ai Corinti.

Godeva la conoscenza sensibile dei misteri della Fede e aveva una familiarità infantile col mondo soprannaturale specialmente con gli Angeli. Quando assisteva alla S. Messa aveva la visione del sacrificio di Gesù Crocifisso con accanto la Madonna Addolorata.

Quando il Comitato dei volenterosi, costituitosi per raccogliere e difendere l'eredità spirituale di Teresa, ci donerà la biografia della carismatica «le cose nascoste saranno rivelate» e noi vedremo le meraviglie del Signore.

Qui nella casetta di Via Battistessa nella notte tra il giovedì e il venerdì santo del 1969, in una lunga notte di dolore e di agonia, Teresa ricevette il dono visibile delle stimmate. Aveva 26 anni, ma già dal 21° anno le aveva sofferte in modo invisibile. Le anime elette sono tutte destinate a riprodurre in sé l'immagine del Cristo, ma per alcune anime privilegiate, che il Signore si sceglie quali Vittime d'amore e di espiazione, la somiglianza con Cristo è spinta fino alla ripresentazione vivente della sua Passione e morte, nella propria persona. E Teresa riviveva - specie nei venerdì e in certi periodi liturgici forti - tutta la Passione di Gesù: l'agonia nell'orto, la flagellazione, la coronazione di spine, la crocifissione, la morte.

Durante quelle ore la tragedia del Calvario si riproduceva terribile e visibile nella persona di Teresa... che sudava sangue, cadeva a terra, e la sua testa diventava una maschera di sangue e nelle ferite delle stimmate sentiva lo strazio dei chiodi invisibili che l'appendevano alla Croce. Poi moriva. Anche il cuore cessava di battere. Come Gesù.

Fenomeni ancora più sconcertanti si verificavano a casa di Teresa.

Una statua della Madonna di Lourdes, un grande Crocifisso e specialmente una statuina del Bambino piangevano spesso lacrime di sangue. Lo stabiliva

un attento esame scientifico, che indicava anche il gruppo sanguigno diverso da quello di Teresa e dei componenti la famiglia. Io stesso ho tenuto nelle mie mani la statuina del Bambino - grande circa 25 cm - mentre piangeva; ho asciugato col fazzoletto quelle lacrime di sangue mentre gli occhi della statua tornavano subito a riempirsi di lacrime. Ora quel fazzoletto macchiato lo conservo come una cara reliquia.

Che significa tutto questo? eppure deve avere una spiegazione o un motivo!

Io che ho visto questi fenomeni credo che sono l'appello supremo del Signore a tutti gli uomini perché riconoscano i loro peccati e si convertano. Potrebbe essere tragico, eternamente tragico, non fare penitenza e convenirsi.

Iddio c'è! La vita eterna c'è! Guai a perderli!

Credo ancora che bisogna far conoscere questi appelli del Signore! Nasconderli è danneggiare i fratelli, è offendere l'amore e la verità.



Gli scettici, i razionalisti, i superuomini, i materialisti di ogni colore, credono di dare una risposta buttando nel discorso le parole grosse di parapsicologia, di autosuggestione, di ipersensibilità, di medianità ecc. giudicando quindi arretrati, infantili, creduloni, quelli che sono andati a vedere e hanno creduto. Dimenticano che in Teresa Musco la presenza del dolore, di un dolore indicibile e cosciente, voluto, sofferto e offerto come espiazione comunitaria, e la ricerca

30 giugno 1971: un momento di relax dopo l'atto di Consacrazione di Teresa a Leporano con P. Franco Amico.

costante del silenzio e dell'umiltà e il rifiuto drastico di ogni parvenza di tornaconto, e l'obbedienza costante al Padre spirituale superano e mortificano tutte le leggi delle scienze parapsicologiche e medianiche.

In Teresa Musco troviamo il rifiuto di ogni esibizione o sentimentalismo, troviamo la gioia e l'equilibrio interiore costante e una estrema semplicità di comportamento nei rapporti umani. Teresa va giudicata coi principi della Teologia.



Qui una digressione. Oggi proprio i Sacerdoti e gli Evangelizzatori, hanno una paura straordinaria di studiare i fenomeni straordinari, forse preoccupati di dover ammettere cose che la maggior parte nega: e con la scusa dell'«obsequium rationale» della nostra Fede si diventa invece irrazionali, negando l'evidenza dei fatti o pretendendo dare una spiegazione a fatti inspiegabili. Ancora la paura gioca brutte sorprese, e spesso si mettono a tacere le voci dello Spirito e le visite del Signore.

La fisionomia vera di Teresa Musco, che pochi hanno conosciuto nella sua fortezza ascetica, non è data tanto dai carismi straordinari, ma dal possesso del grande carisma della CARITÀ.

Teresa possedeva in grado eroico la CARITÀ soprannaturale che fa i Santi, quella Carità così grande «che fa dare la vita per i propri fratelli». Il Cristo Crocifisso è la suprema infinita manifestazione di Amore: è Dio che si dona come vittima al Padre per gli uomini. Teresa era «la prediletta del Crocifisso» perché amava con amore di Vittima. Fin dal giorno della I Comunione, fatta all'età di

7 anni, a Gesù che la invitava a offrirsi vittima, aveva risposto con un grande «Sì». Da allora ogni giorno rinnovava l'offerta. Quanto più aumentavano le sofferenze più aumentava l'amore e viceversa. Diceva sempre «sì» allo Spirito Santo che la portava come portava Gesù.

L'ultimo «sì» lo diceva la sera del 19 agosto, tornando dall'ospedale di Napoli, quando ha lasciato la terra invocando ad alta voce una persona invisibile:..., «Aspetta! Aspetta!».

« Chi vuoi venire con Me - dice Gesù - prendi la sua Croce e mi seguia », Teresa ha seguito il Crocifisso, come MARIA ADDOLORATA, fino al Calvario, fin sulla Croce. Lo ha amato fino alla follia della Croce.

Ho letto in una letterina che Teresa aveva scritto a un Sacerdote nella Pasqua di quest'anno: «... Gesù Vi ama pazzamente».

Credo che possa essere questa la definizione migliore della stigmatizzata Teresa Musco. Ha amato pazzamente il Redentore e pazzamente ne è stata «prediletta». Ha amato pazzamente la «Mamma celeste» con amore immenso, ha amato le anime fino a offrirsi per loro Vittima di espiazione.

L'applauso della folla, accorsa alle sue esequie trionfali e al trigesimo il lungo applauso del popolo di Dio che risuonò sotto le volte della Cattedrale di Caserta, sia un preludio alla acclamazione grande universale, che salga presto da tutta la Chiesa.

P. Carmine Coppola
Redentorista



TERESA MUSCO

Mistica del XX Secolo

Teresa Musco non è per me una sconosciuta; e neppure è una conosciuta solo per averne sentito parlare: l'ho conosciuta personalmente, avendola incontrata più volte ed essendomi trattenuto a lungo con Lei; l'ho poi sempre attentamente seguita negli ultimi tre anni della sua santa e mirabile vita.

Sono quindi in grado di poterne parlare con una certa cognizione di causa, per conoscenza diretta. Alcuni dei fenomeni straordinari sono accaduti sotto i miei occhi.

Padre Roschini



Dal sette maggio 2015 è in distribuzione intutte le librerie la ristampa, riveduta ed aggiornata dall'editrice Ancora, del saggio che il padre Gabriele Maria Roschini, dei Servi di Maria, scrisse nel 1977 poco dopo la morte di Teresa.

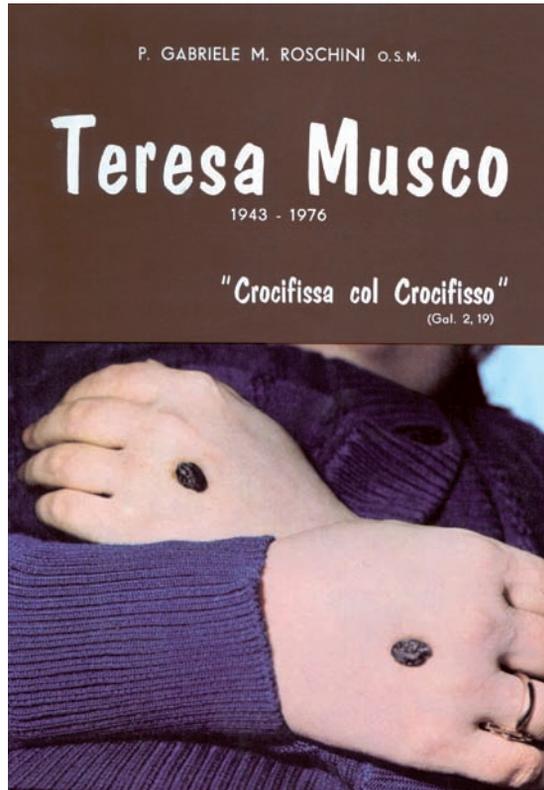
Mariologo di fama mondiale, Padre conciliare, prima Qualificatore e poi Consultore della Sacra Congregazione della Dottrina della Fede in seguito Consultore della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, padre Gabriele aveva incontrata più volte Teresa Musco ed aveva assistito anche ad alcuni segni straordinari della sua vita mistica e carismatica.

Dopo la scomparsa di Teresa, il 19 agosto del 1976, il padre chiese a p. Franco una copia dei suoi Diari, cercava in quegli scritti - vergati con mano incerta, infarciti di errori di grammatica e sintassi, ma scaturiti da un cuore puro e ardente - la risposta ad una domanda che si era posto e alla quale nessuno era in

grado di rispondere: "Quanto era stata cara al Signore quest'anima visto che Egli le ha elargito "doni" tanto eccezionali quanto unici?".

La sua esperienza di fine conoscitore e studioso dell'anima dei prescelti da Dio - visto che per 27 anni era stato consultore alla Congregazione dei Santi - gli aveva fatto vedere giusto. Dopo aver esaminato a fondo le memorie spirituali di Teresa, il Padre Roschini decise di scrivere. E così narrò come la magnificenza del Creatore avesse scelto questa sua umile creatura e l'avesse adornata di "doni" straordinari e molteplici, grazie al suo sì incondizionato alla volontà del Padre.

Tuttavia la salute del padre serviva incominciava a vacillare. Fu ricoverato in ospedale per accertamenti, cosicché egli intuì che ormai la sua avventura umana stava volgendo al termine. Pertanto intensificò con rinnovato ardore la stesura di questo lavoro. A chi - come noi - facendogli visita in ospedale lo spronava a non affaticarsi eccessivamente, egli rispondeva che temeva di non riuscire a completare il libro su Teresa Musco. Ma poiché voleva presentarsi al cospetto dell'Eterno con in dono questo suo ultimo lavoro - quest'ultimo fiore, diceva - egli



Copertina della prima edizione del volume di Padre Roschini, pubblicato nel 1977.

a tutti i costi intendeva far conoscere al mondo come la misericordia del Padre fosse esplosa nella vita di quest'anima semplice ed umile.

Il padre Roschini quasi ci rimproverava, per non aver compreso pienamente la sua gigantesca spiritualità, nonostante avessimo vissuto tanti anni accanto a Teresa. "Teresa - ci diceva - sarà la bomba atomica dell'Amore di Dio come argine alla confusione e all'incertezza che il diavolo sta seminando nella Chiesa e tra i fedeli!".

Le parole del Padre mi hanno sempre colpito nell'intimo, mi hanno fatto molto riflettere e ritornare

agli anni vissuti accanto a Teresa. Egli aveva autorevolmente ragione. Penso che se la Misericordia di Dio non ci avesse "preservati", quasi stendendo un velo che ha attenuato in noi la presa di coscienza reale di quanto accadeva in Teresa e intorno a

lei, noi umanamente non avremmo potuto reggere a tale mistero sovrastante. Ancora oggi, quando mi rivedo in fotografia o in filmati accanto al Crocifisso a raccogliere il Sangue ed eseguirne l'emograppo o quando ricordo di aver assistito alle estasi di Teresa, alle sue lotte con il demone, alle tante effu-

Fra le varie espressioni di questo «Diario» preferisco scegliere, a modo di conclusione, questa: «Sento un fuoco che mi distrugge, che mi divora. Quanto vorrei gridare a tutti (o Gesù) il tuo amore e dire a tutti quanto e come ami gli uomini...». («Diario », p. 2169).

Questo, e solo questo, il motivo che mi ha spinto a stendere questa biografia e a lanciarla, quale forte richiamo, ai cinque continenti di questo nostro vecchio e tormentato pianeta, onde ricondurlo all'unica via di salvezza, di pace e di gioia: la Croce di Cristo.
Padre Roschini

sioni di sangue delle diverse immagini, un brivido mi percuote la schiena nel pensare che in quei momenti mi pareva di vivere in modo normale eventi, che invece erano realmente unici e straordinari.

Se la mia coscienza fosse rimasta umanamente “lucida”, come avrei potuto assistere e prendere parte a quel continuo straordinario che si calava come reale nella vita di Teresa?!

La spiegazione, ancora una volta, viene dalla Pietà Celeste: il Signore ha permesso che il mio razionale fosse sempre presente affinché non la coscienza emotiva ma quella razionale, dopo una sofferta elaborazione, dovesse essere testimone, consapevole e convinta, di sì tanta grandezza.

L'impegno del padre Roschini, a completare l'opera divenne più intensivo e faticoso. A quanti gli raccomandavano prudenza rispondeva che

aveva fretta. In quel periodo padre Franco e il maresciallo Cappabianca si recavano spesso a Roma per ricevere i manoscritti finiti e per portargli le bozze da correggere. Solo quando vide la stampa definitiva dei primi sedicesimi del volume sembrò rassicurarsi. Era soddisfatto del lavoro e soprattutto del fatto che era riuscito a completarlo. Ci confidò: “Ora ora posso riposarmi!”. Forse voleva dire: “Ora posso morire perché sono pronto a presentarmi al cospetto dell'Eterno”. Infatti di lì a poco raggiunse Teresa nella Casa del Padre.

Morì, e non poteva essere diversamente, il 12 settembre del 1977, giorno dedicato alla celebrazione del Santo Nome di Maria!

Questa sua ultima opera fu pubblicata postuma nel mese di novembre.

Franco Guarino



Copertina del saggio di Padre Roschini edito da Ancora che dal 7 maggio u.s. è in tutte le migliori librerie al prezzo di € 19,00

Dalla commemorazione che il p. Giuseppe M. Besutti, per lunghi anni collaboratore del p. Roschini e suo successore nella direzione di «Marianum», ha tenuta presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», il 15 novembre 1977, in occasione dell'apertura dell'Anno Accademico 1977-1978.

Padre Gabriele Maria Roschini

Quanti hanno conosciuto da vicino il p. Roschini ricordano la sua tempra di lavoratore: il suo tavolo, i suoi scaffali, ogni angolo disponibile della sua camera erano stracolmi di libri e di carte in un disordine che, se appariva tale al visitatore, non gli impediva di orizzontarsi immediatamente.

La sua esposizione, sia scritta che orale, era un modello di lucidità e di ordine logico. Aveva il dono di saper sintetizzare con una chiarezza non comune. La ferrea memoria lo aiutava a rintracciare quanto



in altri momenti aveva letto. Nelle lunghe e quotidiane consultazioni in biblioteca, si preoccupava di tenersi aggiornato, di essere al corrente delle nuove pubblicazioni e delle molteplici opinioni che quotidianamente affiorano.

Vivissima la sua preoccupazione per la ortodossia della fede; il suo attaccamento all'insegnamento tradizionale è ben noto e lo portava a prendere la penna per difenderlo, non di rado polemicamente, ed ad agire in altro modo, anche con durezza. Il 16 maggio 1936, il card. Lépicier sul letto di morte, gli aveva raccomandato: «Continui a difendere la vera dottrina sine personarum acceptione». Egli ha cercato di farne un programma.

Pur interessandosi, sino agli ultimi giorni, di fenomeni mistici (il suo ultimo libro su Teresa Musco è uscito postumo), la sua profonda pietà fu di una semplicità e di una discrezione esemplare, evitando egli accuratamente gli atteggiamenti derivanti da un fervore non sempre controllato e che non di rado urta la altrui sensibilità.

Ho rilevato all'inizio come il p. Roschini mai o quasi mai parlasse della sua famiglia; apparentemente sembrava avere un carattere chiuso; era evidente la sua difficoltà a dare o ricevere confidenza.

Ma la realtà era ben diversa; forse si trattava di timidezza. Era infatti sensibilissimo per le gentilezze ricevute; più volte l'abbiamo visto commuoversi per le cortesie di cui era fatto segno, per l'affetto che gli

veniva tributato. Talora questa sua semplicità lo portava a non rendersi conto che il comportamento di qualcuno poteva essere dettato più dall'opportunismo che da un sincero sentimento.

Il suo autentico carattere è forse affiorato specialmente negli ultimi mesi di vita: lo abbiamo visto commuoversi per gli atti di carità di cui veniva fatto oggetto. «Ho parlato tante volte della croce — l'ho sentito affermare nel luglio scorso — ma quanto è diverso parlare dalla croce». Eppure nelle pause del male riaffiorava un aspetto, per molti almeno, sicuramente inedito del p. Roschini. Alla signorina Anna Gori, che con tanta dedizione lo ha assistito negli ultimi mesi, dettava delle composizioni poetiche. Del resto una delle primissime pubblicazioni era stato un poemetto dal titolo *Le sette spade*, che risale al 1927.

Sul finire della primavera scorsa si ebbero le prime avvisaglie del male che lo avrebbe portato alla morte. Fu necessario il ricovero in ospedale per lunghe ed estenuanti ricerche cliniche. Ai primi di agosto fu tentato un intervento chirurgico. Furono per lui mesi di grande sofferenza fisica e psicologica che hanno indubbiamente affinato e purificato il suo spirito. Se ho percepito la sua sofferenza per i disagi della degenza nell'ospedale romano di S. Camillo, sono tuttavia rimasto colpito dalla silenziosa pazienza con la quale tutto sopportava. Sempre affermava di non aver bisogno di nulla.

Nell'antico convento dei Servi a Todì, attualmente occupato dalle Clarisse, un affresco del coro, scoperto da pochissimi mesi, mostra una soave Madonna che con san Filippo Benizi introduce le anime in paradiso. Credo che fondatamente si possa esser certi che quanto è ingenuamente raffigurato dal pittore del '300, si sia avverato per il p. Gabriele M. Roschini, che nei suoi settantasette anni di vita, così fedelmente, per servire Dio, ha onorato la Madre sua.

A noi qui rimasti la consegna di imitare gli esempi di p. Gabriele nel nostro impegno di professori o di studenti.

Giuseppe M. Besutti, O.S.M.



19 agosto 2014: Mons. D'Alise Vescovo di Caserta presiede la Concelebrazione in occasione dell'anniversario della Nascita al Cielo di Teresa

Per gentile concessione pubblichiamo
la postfazione del giornalista Saverio Gaeta

Il parafulmine dei nostri peccati

A una persona che, vedendolo curvo e dolorante, gli disse: «Voi soffrite tanto perché avete avuto la divina imprudenza di offrirvi vittima non solo per la Chiesa e per l'Italia, ma per tutta l'umanità», padre Pio prontamente replicò, con la sua caustica ironia: «Beh, uno scemo ci voleva pure!». E a monsignor Giuseppe Del Ton, che gli chiedeva in che cosa consistesse il “farsi santo”, sintetizzò: «Fare del bene e ricevere bastonate!».

Leggendo le pagine della biografia di Teresa Musco mi sono più volte tornati alla mente questi due aneddoti del santo cappuccino, anch'egli stigmatizzato e continuamente provato dalle sofferenze fisiche e morali (nonché più volte apparso in bilocazione alla ragazza). D'altronde, il 1° gennaio 1975, Teresa vergò sul proprio diario un'esplicita convalida: «Tu, dolce Sposo, come hai potuto, fra tanti, scegliere proprio me, indegna? Ti diverti a vedermi così scema?». E Gesù le fornì interiormente la risposta: «Figlia mia, non temere! Sono gli scemi quelli che Io vado cercando. Ti ho scelto per questo!».

Indubbiamente, nel mondo attuale tutto indirizzato alla ricerca del piacere e della soddisfazione personale in ogni campo, l'avventura umana della mistica casertana risulterà a tanti incomprensibile e desueta. Parole come “sacrificio” e “vittima” sembreranno retaggio di un ascetismo medievale e oscurantista, non più in sintonia con la sensibilità ecclesiale del Terzo millennio.

E invece – giunti al termine della lettura – proprio da questo apparente paradosso scaturisce la forza propositiva del racconto di padre Gabriele Roschini. Un sacerdote, uno studioso, un esperto di spiritualità che non si può certamente accusare di devozionismo, come documentano la qualità e la serietà dei suoi lavori e l'inoppugnabile documentazione da lui raccolta e presentata ogni qual volta si sia occupato di luminose figure di santità, come è

il caso di Teresa Musco.

Una vicenda a tal punto sconcertante, a viste umane, da mantenere ancor oggi – a quasi quarant'anni dalla morte della donna – la Congregazione per la dottrina della fede e la Congregazione delle cause dei santi nell'ostinato rifiuto del nulla osta necessario per l'avvio dell'inchiesta diocesana sulla vita e le virtù di Teresa. E, questo, nonostante le positive sollecitazioni della Conferenza episcopale campana, che ha anche fornito ampi chiarimenti su un comunicato dove, nel 1982, venivano denunciati alcuni rischi di fanatismo e di speculazioni economiche attorno alla memoria della mistica, definita nel contempo a chiare lettere «donna esemplare e degna di ogni rispetto».

Sembra un po' la fotocopia delle vicissitudini di Faustina Kowalska, anch'ella morta esattamente a trentatré anni, per la quale nel 1959 il Sant'Ufficio proibì «la diffusione delle immagini e degli scritti che presentano la devozione della Divina Misericordia nelle forme proposte dalla medesima suor Faustina». Però poi, in soli dieci anni (fra il 1993 e il 2003), la suora è stata beatificata e canonizzata, mentre la festa della Divina Misericordia ha visto l'inserimento nel calendario liturgico con la dotazione perfino dell'indulgenza plenaria.

La riedizione, quanto mai opportuna, di Crocifissa col Crocifisso possa dunque rappresentare il grimaldello per scardinare le arrugginite serrature della burocrazia ecclesiastica. E che Dio conceda a tutti i lettori di questo libro la grazia di riconoscere in Teresa Musco «il parafulmine dei nostri peccati», secondo la felice ispirazione dell'ispettore scolastico che nel 1955 si recò a far visita alla piccola inferma. Un'umile creatura scelta personalmente da Gesù «come abisso di indegnità e di ignoranza, per realizzare il mio grande progetto, affinché, piccola mia, tutto sia fatto da Me».

Saverio Gaeta

A Casa di Teresa Musco

di Sandro Mancinelli

È un caldissimo sabato di luglio e torno per la seconda volta a Caserta, in Via Battistessa 24, la casa dove Teresa Musco ha vissuto fino alla morte.



Giunto con degli amici davanti al portone attendiamo impazienti l'arrivo del dottor Franco Guarino che gentilmente si è offerto di raggiungerci per aprirci le porte di questo luogo santo.

Prima di salire inizio ad immaginare Teresa che scendeva e saliva quelle scale, che appoggiava le sue mani stigmatizzate su quel corrimano di ferro... Che emozione... penso ... Voglio farlo anch' io, in questo modo mi sembrerà di essere in comunione con te, Teresa... Teresa nella tua quotidianità, spaccati di vita santa e semplice, tra poco respirerò gli stessi odori che percepivi tu, i miei occhi si poseranno sugli oggetti che a te erano tanto cari...

E mentre penso e inizio a scattare qualche foto al numero civico, al portone di casa, al campanello ... arriva il dottore, lo abbraccio e lo ringrazio di cuore per questo dono che ha voluto farci...

Tira fuori le chiavi dalle tasche dei pantaloni, le inserisce nella toppa, gira, apre, entriamo, ci immergiamo in una penombra quieta, afferro il corrimano e cerco di sentire dentro di me quel contatto con Teresa cui anelavo... Teresa eccomi, sono tornato per immergermi nel tuo misticismo meraviglioso... Teresa, Crocifissa nel Crocifisso, mistica della Croce...

Ecco la casa dove ogni mattonella, ogni oggetto, ogni piccolissimo particolare mi parla di te...

Nel soggiorno rivedo la statua della Madonna di Lourdes che lacrimò sangue, le sue gote sono ancora macchiate di quel sangue santo, il sangue di Suo Figlio con il quale Egli ha redento il mondo.... Il Bambinello nella culla con gli occhi bagnati di quel sangue rosso scuro, il quadretto con l'Ecce Homo... La prima immagine che iniziò la serie di lacrimazioni miracolose... Mi sembra di rivivere quel momento... Tu che eri tornata a casa tua a Caiazzo, tu che avevi abbracciato tua madre e tuo padre che non ti aveva voluto più con sé, tu che stai ripartendo per Caserta e



che ti senti chiamare: "Non mi vuoi più?". Tu che ritorni sui tuoi passi, che chiedi a tua madre dove fosse quel quadro di Gesù a te tanto caro, tu che lo prendi lo baci lo avvolgi in un foglio di carta e quando lo riapri per collocarlo nella tua casa di Caserta, ti accorgi con stupore che ha gli occhi bagnati di sangue...

Teresa quanto dolore, quanta sofferenza nella tua vita, ma tu hai accettato tutto con immensa gioia, novella Gemma Galgani semplice vera e anche tu santa lo so...

La tua stanza da letto, il Crocifisso che lacrimò e le cui lacrime furono analizzate dal dottor Guarino... Sangue Gruppo Zero Rh positivo... Grande il Signore che per evitarti ulteriori persecuzioni fece in modo che il gruppo sanguigno non fosse né il tuo né quello del Sacerdote che era con te... Nessuno avrebbe potuto dire che lo avevi bagnato con il tuo stesso sangue, che quel prodigio fosse frutto di inganno...

Grazie Gesù per questa delicatezza che hai avuto nei confronti di questa tua figlia che ti ha tanto amato e che ti ha offerto la sua vita intera...

Il bambinello di Praga sul comodino... La sedia... Sì, quella sedia che tanto mi emozionò la prima volta che venni in via Battistessa e che ancora mi emoziona...

Il dottor Guarino racconta ai miei amici una storia che io già sapevo: la

Madonna ogni volta che veniva a far compagnia a Teresa non si sedeva sulla sedia più vicina al letto della mistica ma ne prendeva sempre una che sceglieva tra le altre sistemate in fila ai lati del letto... In realtà - disse la Madonna - io mi siedo sempre sulla stessa, siete voi che gli cambiate posto...

Teresa, al risveglio dall'estasi, per ricordarsi quale fosse, si procurò un temperino e lo appoggiò sul comodino accanto a sé, in questo modo la prossima volta che la Madonna fosse venuta a sedersi, avrebbe cercato di grattare la sedia con la lama lasciando un segno che le avrebbe permesso poi di individuarla...

E sedersi su quella sedia... noi indegni, noi umanissimi peccatori come possiamo farlo?

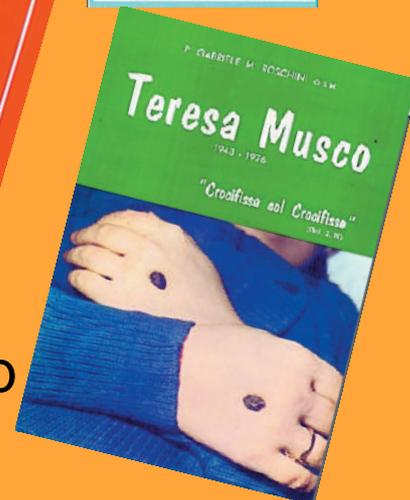
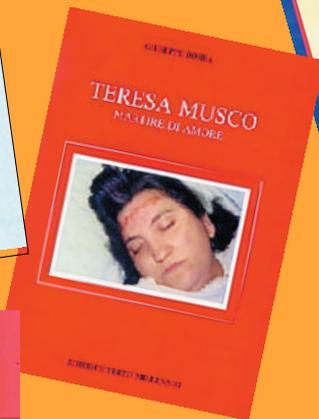
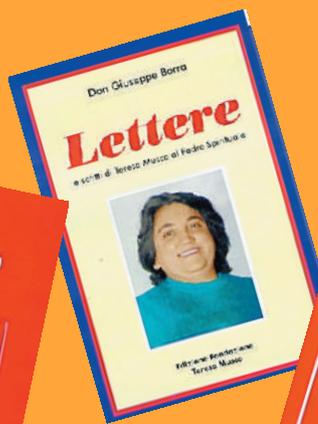
Ma Teresa voleva che si facesse questo gesto ed io mi siedo ancora con il cuore che batte a mille... Grazie Maria, grazie Teresa che gioia avete dato ai nostri cuori...

E l'armadio con i tuoi vestiti, Teresa... Vedo il vestito verde con il quale sei ritratta nelle foto ricordo... lo sfioro... mi sembra di sentire il tuo profumo, il calore del tuo corpo...

Che giornata magnifica Teresa... Ti porto nel mio cuore, ci sei da quando ti ho conosciuta e continuerai ad esserci sempre.

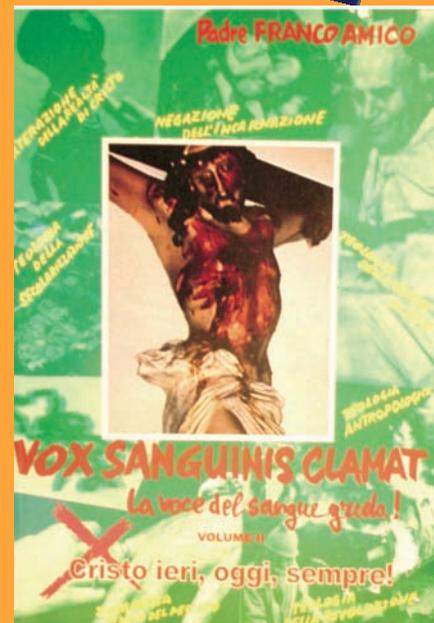
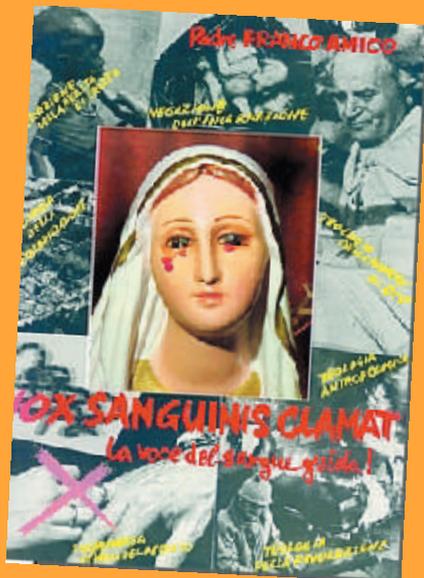
Pregherò per la tua beatificazione grandissima Teresa Musco, Mistica della Croce...





Per chi vuol conoscere la vita e approfondire la spiritualità ed il messaggio lasciatici da Teresa

www.fondazioneteresamusco.it



La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00

per visite in giorni diversi contattare 329 9328291

0823 965655 - 0823 877612 - 0823 322276 - 347 4190863

19 Agosto 1976

19 Agosto 2015

**39^o Anniversario
della Nascita
al Cielo di**

TERESA MUSCO

AVVISO IMPORTANTE

29 agosto 2015

ore 11,00

**La Concelebrazione in memoria
della Nascita al Cielo di Teresa, si
terrà nel Duomo di Caserta, sabato
29 agosto 2015 alle 11,00.**

**Presiederà S.E. Mons. Giovanni
D'Alise, Arcivescovo di Caserta**

